

Spinosetti La nuova casa dei ricci

Il Centro cure di Maggia ha ora una sua utile emanazione anche nel Sottoceneri
Il giardino di casa Casati, a Ponte Capriasca, ospita e soccorre questi animaletti

Torna la primavera. Tornano i ricci. Rispetto a qualche anno fa la sensibilità nei loro confronti è aumentata, ma un pensiero particolare per questi piccoli amici spinosi che ogni anno subiscono gravi perdite sia sulle strade sia nei giardini delle nostre case ci sembrava giusto riservarlo. Quest'anno, poi, c'è anche una novità e, a segnalarcela, sono proprio Alex Andina ed Elsa Hoffman, gli «angeli dei ricci» che hanno dato vita al Centro di cura di Maggia. A Ponte Capriasca sta infatti nascendo un Centro fratello di quello valmaggese. Siamo andati a conoscere chi ci sta dietro.

BEATRICE JANN

■ C'è tutta una serie ordinata di piccoli recinti nel giardino di casa Casati. «Fin da piccolina ho avuto un debole per questi animali – racconta Sonia Casati –. All'asilo m'intestardii ad aspettarli dopo che la maestra ci aveva spiegato che la sera erano venuti a bere del latte che lei aveva messo in una ciotola. Non riuscii a vederli, mi beccai una lavata di capo dalla maestra, ma per me fu un evento indimenticabile. Quando molti anni più tardi lessi su una rivista dell'esistenza del Centro cure per ricci di Maggia non ci pensai due volte e ritagliai l'articolo. Questo mi permise, quando incontrai il mio primo riccio in difficoltà, nel 2003, di chiedere aiuto al Centro e di salvarlo. Fu così che presi contatto con l'Associazione Amici del Riccio, che costruimmo in giardino il primo recinto e che tutto cominciò». Ora, a 9 anni di distanza, Sonia Casati non solo si occupa della riabilitazione, ma anche della cura di ricci feriti e malati. Ai recinti in giardino, dove attualmente si trovano ben otto ospiti, si è aggiunto anche un «reparto cure» all'interno della casa, con al momento cinque casi più difficili. «Se per tenere dei ricci convalescenti in giardino basta un'istruzione di mezza giornata, per poter tenere gli animali più deboli e malati l'apprendistato dura diversi anni. E comunque non si finisce mai di imparare!». Collaborando con i veterinari Sonia Casati ha potuto salvare più di 500 ricci. «Ormai la voce si è sparsa e la gente inizia a portarli direttamente qui. Anzi: ci è già capitato di trovare tutta una serie di ricci indeboliti in giardino, quasi fossero venuti loro stessi a cercare aiuto da noi». Tra i casi che necessitano maggiore attenzione ci sono attualmente Lesa e Illesa, due piccoli ricci nati il primo febbraio di quest'anno. «Nessuno se l'aspettava che Alessia partorisce, non in questo periodo dell'anno. Quando a Maggia hanno trovato i piccoli nel suo recinto me li hanno affidati perché la madre era troppo indebolita per

potersene prendere cura. All'inizio questo ha voluto dire dare loro da mangiare ogni 3 ore, giorno e notte. Ora hanno raggiunto un bel peso e presto li potremo rilasciare». Congedandoci Sonia Casati ci chiede di poter lanciare un appello: «Ora, con la primavera, iniziano di nuovo i lavori in giardino: prima di usare la falciatrice (lo "zacky boy") controllate che non ci siano dei ricci: spesso, purtroppo, ci arrivano animali orribilmente mutilati. Inoltre proprio ad aprile i ricci migrano dai loro nascondigli invernali alle loro zone di caccia estive: per favore, quando guidate la sera sulle strade di campagna abbiate un occhio di riguardo per questi piccoli amici!»



ALTRE FOTO, VIDEO E LINK SU
www.cdt.ch/k61513



**COSA FARE
CON UN RICCIO**

I RICCI SONO SELVATICI STANNO BENE NEL BOSCO

Se incontrate un riccio ricordatevi che è un animale selvatico e protetto. Non portatelo a casa. I ricci necessitano dell'intervento degli umani solo se feriti, malati o orfani. In quest'ultimo caso bisogna accertarsi che la mamma non sia nei dintorni!

OCCHIO AL CIBO SOPRATTUTTO NO LATTE!

Se trovate un riccio che necessita di cure non dategli mai da bere latte di mucca. Il riccio non digerisce il lattosio. Per quel che concerne la quantità di cibo ricordatevi che un riccio mangia il doppio di un gatto e sa autoregolarsi.

SPAZI E MATERIALI ADATTI AL SOGGIORNO

Evitate di rinchiudere il riccio in una scatola troppo piccola. Il riccio è un gran camminatore. L'ideale? La vasca da bagno con dei giornali sul fondo. Nella scatola/camera da letto evitare la segatura. Meglio paglia e fieno.



UNA NUOVA CASA PER I RICCI Due dei 500 ospiti che sono passati da Ponte Capriasca.

(Foto Sonia Casati)